

LA BIBBIA E IL SEME DELLE PIRAMIDI



Le Piramidi di Giza

Il seme di grano rinvenuto all'interno delle piramidi, datato intorno al 2500 a.C., si trovava in quel singolare luogo per l'usanza degli antichi Egizi di seppellire il faraone defunto con tutto il necessario, inclusi cibi e bevande, allo scopo di fargli meglio affrontare il viaggio nell'oltretomba.

Gli scienziati si resero subito conto che quella era una scoperta importantissima, perché avrebbe permesso loro di stabilire esattamente quale varietà di frumento fosse in uso nel mondo antico, e avrebbe potuto consentire la produzione di nuovi tipi di grano. Essi presero, dunque, il seme e lo piantarono in un terreno fertile.

Accadde, allora, una cosa stupefacente: il seme, vecchio di 4500 anni, crebbe! Gli scienziati rimasero sbalorditi. Ma per la gente di campagna quella non era affatto una grande notizia! I contadini sanno, infatti, che i semi hanno bisogno di tre cose per sopravvivere: oscurità costante, temperatura fresca e ambiente asciutto. Le piramidi, da questo punto di vista, sono il luogo ideale per conservare le sementi.

Gli scettici attaccano continuamente la Bibbia, sostenendo che parti di essa siano andate perdute, o siano state modificate o alterate nel corso del tempo. Essi affermano che la Bibbia, che noi oggi possediamo, è molto differente dall'originale ultimato duemila anni fa. Simili insinuazioni non si basano su fatti concreti; esse sono soltanto accuse false e insensate contro la Sacra Parola di Dio.

I manoscritti del Mar Morto furono redatti intorno al 100 a.C.;^[1] essi contengono copie e citazioni da molti libri dell'Antico Testamento. Quando furono scoperti, gli studiosi della Bibbia erano ansiosi di vedere se il testo di Isaia fosse cambiato in duemila anni. Con loro grande soddisfazione, scoprirono che i manoscritti di Qumran confermano l'esattezza delle nostre attuali Bibbie, mettendo così a tacere tutti gli scettici.



Qumran, località sulla riva occidentale del Mar Morto, dove furono rinvenuti i Rotoli del Mar Morto.

¹ I manoscritti ritrovati nel 1947 nelle caverne di Qumran (villaggio sul Mar Morto, alla frontiera giordano-israeliana) costituivano la biblioteca di una comunità religiosa giudaica, che si era insediata in quelle zone. Molti di quei rotoli trattano questioni religiose peculiari di quella setta, ma numerosi altri rotoli contengono porzioni del Vecchio Testamento. Nemmeno la metà del materiale ritrovato è stata ancora decifrata, ma già si può dire che quasi tutti i libri dell'Antico Testamento sono rappresentati nei manoscritti del Mar Morto. I pezzi più importanti sono però, senza dubbio, due rotoli completi del profeta Isaia, uno di Abacuc e preziosi frammenti di altri. La biblioteca essena di Qumran, quasi tutta nelle lingue ebraica ed aramaica, è d'importanza capitale per lo studio dei manoscritti biblici veterotestamentari. Essa ha fatto compiere alla documentazione un passo di quasi dieci secoli verso le origini dei testi: dal IX secolo d.C. al I secolo a.C.!

La Bibbia è stata ultimata intorno al 96 d.C. Lo Spirito Santo ha paragonato la Bibbia a un ‘seme’ che è impossibile alterare o distruggere: “perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la Parola vivente e permanente di Dio” (1Petros 1:23). E Gesù ha precisato che “il seme è la Parola di Dio” (Luca 8:11).

Il seme rinvenuto all’interno delle piramidi, vecchio di 4500 anni, era invece corruttibile, soggetto a deperire, a guastarsi e a essere distrutto. Ora, se un seme di grano deteriorabile ha potuto sopravvivere per 4500 anni, a maggior ragione il “seme incorruttibile” (la Parola di Dio) può ben essere sopravvissuto, rimanendo inalterato dopo appena 2000 anni!

Dio stesso promise che avrebbe preservato il testo della Bibbia: “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia Parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l’ho mandata.” (Isaia 55:10-11)

Gesù disse che “la Scrittura non può essere annullata” (ossia abolita o abrogata o distrutta o cancellata) (Giovanni 10:35). La sola ragione per cui la Bibbia non può essere modificata con il trascorrere del tempo, è che Dio giudicherà ogni essere umano sulla base delle parole che in essa sono scritte. È una questione di giustizia: come potrebbe, infatti, Dio giudicare un essere umano sulla base di un libro che fosse stato modificato o alterato o mutilato a causa del tempo trascorso dalla sua stesura? Gesù disse: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (Matteo 24:35; Marco 13:31; Luca 21:33).

Il profeta Isaia scrisse: “Una voce dice: «Grida!» E si risponde: «Che griderò?» «Grida che ogni carne è come l’erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. L’erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del Signore vi passa sopra; certo, il popolo è come l’erba. L’erba si secca, il fiore appassisce, ma la Parola del nostro Dio rimane in eterno.” (Isaia 40:6-8)

L'apostolo Petros,² citando il profeta Isaia, scrisse a sua volta: “«Ogni carne è come l'erba, e ogni sua gloria come il fiore dell'erba. L'erba diventa secca e il fiore cade; ma la Parola del Signore rimane in eterno». E questa è la Parola che vi è stata annunciata.” (1Petros 1:24-25)

Perciò, quando leggete la Bibbia, state pur certi che essa è l'incorruttibile, l'inalterabile, l'indistruttibile Parola di Dio.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

² In greco (lingua originale del Vangelo), il nuovo nome dato da Gesù all'apostolo Simone, cioè *petros*, ha il significato di “*sasso, ciottolo, frantume di roccia, pietra*”: è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *Cefa* usata da Gesù per designare Simone. Il nome italiano “Pietro”, l'inglese “Peter”, lo spagnolo “Pedro”, e altre traduzioni similari del termine greco *petros* non hanno alcun significato e sono totalmente inventati. Gesù Cristo è, invece, la *petra* [=roccia] su cui è edificata la Sua chiesa: “e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla **roccia** [greco: *petra*] spirituale che li seguiva; ora **quella roccia** [greco: *petra*] **era Cristo**” (1Corinzi 10:4).